

# “Perché no”, il quotidiano in salsa napoletana

Il libro di Cristina Zagaria, carpigiana “emigrata” all’ombra del Vesuvio

## LA RECENSIONE

**S**paccanapoli. In senso letterale. Cristina Zagaria, spirito apolide nato a Carpi nel 1975 ma che al momento paga l'affitto al Vesuvio, prende in mano la “sua” Napoli come fosse un uovo, ne spacca il fragile guscio e offre al lettore il tuorlo rosso servito crudo in 115 pagine di puro racconto di vita (“Perché no”, edizioni Alberto Perdisa). Niente da fare, il tuorlo non è arancione, non è neppure giallo: è di un rosso deciso perché Napoli non conosce mezze misure. «Vado molto d'accordo con le ragazze del mio quartiere. E per questo Francesco mi chiama frocio. A lui non piace stare con le ragazze, dice che bisogna essere omm». Ed è proprio per essere “ommm”

che Daniele, scugnizzo di 13 anni, rinnega il proprio animo gentile, zittisce quel fastidioso senso del dovere che gli impone di andare a scuola - ma è un'imposizione per modo di dire - e “si lascia” arruolare nella legione parte-

nopea dedita a quella micro-delinquenza che il più delle volte si traduce in scippo. Serpente tentatore è l'amico rosso malupilo Francesco, bulletto per tradizione familiare ma assai più bambino di quanto non voglia far credere. “So ddoje mariuoli” commenta la gente resa laconica dall'abitudine. “Ora so' n'omm” si convince in cuor suo un Daniele che ormai ha fatto il salto nel buio e che l'iniziazione ad una vita adulta dalle regole distorte ha reso spietato nei confronti di Adriana, maestra senza figli “colpevole” di riversare sui suoi alunni borderline i tur-

bamenti e le speranze di una madre. Vittima predestinata

che il copione scritto dal destino - ma Adriana non crede al destino - ha preteso moglie di un operaio della Fiat di Pomigliano, nonché agguerrito sindacalista in cassaintegrazione da 5 mesi, e figlia di un anziano vedovo malato il cui unico conforto, o sconforto a secondo della presenza o meno di lampi rossi, sono le previsioni del tempo, la mesta Adriana è però donna tenace. “Lei non si arrende mai, vero maestra?”, domanda Lucia mentre fuma una sigaretta. “Così ho la scusa per fermarmi, perché pure mia ma-

dre fuma e se le dico che è per la sigaretta mi fa uscire due minuti”. Ed è proprio nell'incontro con la piccola Lucia, coetanea e amica di Daniele - del Daniele ragazzino ma non certo di quell'ommm come tutti gli altri, non più come lei” - che il lettore riconosce la possibilità del riscatto. Perché, se è pur vero che Lucia passa la mag-

gior parte del tempo a lavare le teste delle clienti di sua madre parrucchiera piuttosto che sedere al banco di scuola, è altrettanto vero che recita Leopardi a memoria e con grande maestria. E questo mentre fuma o “ingoia

l'ultimo boccone del suo panino” sognando i portici “che ti riparano dalla pioggia” e la scuola d'arte di Bologna. In parte flusso di coscienza di un bambino che baratta la propria adolescenza con una sventurata maturità, in parte racconto in terza persona che però non conosce alcun distacco analitico e fotografa la realtà per ciò che offre senza mai scendere nel luogo comune, “Perché no” è un libro da tenere sempre in tasca, quasi una sorta di vademecum del quotidiano valido ovunque. Non serve infatti prendere il l'espresso notturno per Napoli, è sufficiente guardarsi attorno.

**Arianna De Micheli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autrice Cristina Zagaria

